

LETTERE IN REDAZIONE Presa di posizione sulla vendita della Casa d'Italia a Lucerna

Sacrifici vani. Che diritti hanno le comunità italiane all'estero?

di **Ippazio Calabrese**, Presidente Società Cooperativa Casa d'Italia Lucerna

Dopo la vendita all'incanto della Casa d'Italia di Locarno e di quella di San Gallo, contro la volontà delle Comunità locali, la malasorte è toccata anche alla comunità della Svizzera centrale. A nulla sono valsi i sacrifici fatti dalla comunità italiana di Lucerna, costituitasi in Società Cooperativa Casa d'Italia, che ha raccolto una somma considerevole per concorrere all'acquisto dell'immobile basandosi su una valutazione di CHF 3'390'000. Ma la nostra offerta non è stata neanche presa in considerazione.

Fino al 22 maggio 2017 la Cooperativa aveva raccolto una considerevole somma, tale da poter contrarre un'ipoteca per un capitale totale di franchi 2'950'000, per cui chiedeva al Console Generale di Zurigo una corsia preferenziale. La risposta fu, che tale riconoscimento ci sarebbe stato concesso se l'asta fissata per settembre fosse andata deserta. Nessun altro suggerimento fu allegato alla risposta. Il 19 febbraio 2018, il Console comunicava per iscritto (Prot. 5137) alla Società cooperativa la possibilità di una vendita a trattativa privata, qualora essa formulasse ufficialmente al Console Generale di Zurigo un'offerta di acquisto dell'immobile che fosse migliorativa, in termini di prezzo, rispetto alla stima del valore di mercato dell'immobile. Solo in quel caso, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale avrebbe valutato la possibilità di procedere a una trattativa privata.

In verità non è stato così. La Società cooperativa Casa d'Italia - tramite il suo avvocato - presentò, il 26 settembre 2018, al Consolato di Zurigo la sua offerta migliorativa per un importo di 3'390'000, ma lo Stato non l'ha presa neanche in considerazione. A dirla tutta, la raccomandata inviata dal nostro avvocato al Console di Zurigo e alla Farnesina a Roma (anticipata per e-mail al Console di Zurigo,



all'Ambasciatore a Berna e al Ministero a Roma), conteneva la garanzia della Banca di Stato del Cantone di Lucerna, la quale certificava che la Società disponeva della somma per acquistare l'immobile, e una lettera accompagnatoria, che descriveva in breve il nostro progetto d'uso.

A tale missiva, né il Consolato né la Farnesina né tantomeno l'Ambasciatore, ad oggi, hanno dato una risposta. Il nostro progetto prevedeva che la Casa d'Italia continuasse a essere punto d'incontro della comunità italiana, a promuovere localmente la cultura italiana e a preservare le radici culturali e spirituali dell'italianità, affinché le nuove generazioni potessero conoscerle e averne cura. A tale scopo era anche previsto la creazione di un piccolo museo sulla storia dell'emigrazione italiana a Lucerna e Svizzera centrale. Oltre che a ospitare Enti, servizi e associazioni.

Abbiamo appreso solo il 7 dicembre 2018, da un quotidiano di Lucerna, che la Casa era stata venduta al miglior offerente, cioè alla ditta Poli Immobili di Meggen per la somma di franchi 3'750'000. La Società cooperativa non ha parte-

cipato direttamente all'asta perché in base alla dichiarazione del Console del 19.2.2018 Prot. 5137 la cooperativa doveva solo formulare ufficialmente la sua offerta migliorativa al Consolato Generale di Zurigo. Oltre a questo, l'art. 1 delle condizioni d'asta stipulava, che l'amministrazione si riservava il diritto di annullare l'asta in qualsiasi momento e fase, non sappiamo se quest'articolo era riservato alla comunità ma noi ci abbiamo creduto. A nulla sono valsi, dunque, i tanti incontri con il Console Generale a Zurigo, con l'ambasciatore a Berna, con il Ministero degli affari esteri a Roma.

E a nulla sono valsi gli interventi di tutti i politici eletti all'estero del vecchio e del nuovo Governo, del CGIE, del Comites, del Presidente delle ACLI Svizzera e del Sindaco della Città di Lucerna, che coralmemente raccomandavano la vendita della Casa d'Italia alla Società Cooperativa e non a terzi. Il sindaco di Lucerna, nella sua lettera di raccomandazione del 16 giugno 2017 inviata al Console e all'ambasciatore, scrisse che la sua Città era anche interessata all'acquisto, pregando di essere contattato. Tutto ciò non è servito a nulla: Consolato, Ambasciata e Ministero sono rimasti sordi alle sacrosante richieste della comunità italiana di Lucerna e del suo Cantone.

Il Governo italiano, dalla vendita a terzi ha realizzato un maggior incasso di CHF 360'000; per questa somma irrisoria ha cancellato 80 anni di storia italiana ferendo atrocemente la Sua Comunità, infischiosene del passato e dei tanti lavori volontari fatti - su richiesta dei consoli che si sono susseguiti - da italiani che non hanno mai preteso di essere pagati, perché credevano che la Casa d'Italia fosse della comunità. Anche per questo gli italiani di Lucerna si sentono beffati dal proprio Governo.

Ma non è tutto: si deve aggiungere anche che nel 1939 la comunità italiana partecipò all'acquisto della Casa d'Italia con una somma di CHF 62'000 (di allora, non di oggi); che si è fatta poi carico, dal 1939 al 1958, degli interessi ipotecari per ben 77'000 franchi; e, infine, dal 2000 al 2013 ha investito 290'000 franchi per migliorie (riparazione tetto, tinteggiatura, levigazione pavimento, riparazione caldaia ecc.). Di tutto ciò chi aveva il potere di decidere non ne ha tenuto minimamente conto.

La situazione viene resa ancora più perfida e dolorosa in considerazione della presa di posizione espressa dall'allora Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (6 di-

cembre 2017) nella risposta alle tre interrogazioni parlamentari sulla questione della Casa d'Italia di Lucerna, presentate dall'On. Alessio Tacconi, dall'On. Gianni Farina e dal Sen. Claudio Micheloni.

Quest'ultimo, nella sua interrogazione del 27.3.2017, giustamente faceva notare al sottosegretario quanto segue: «Le Comunità italiane all'estero, meritano un giusto riconoscimento perché in alcuni casi hanno collaborato economicamente e con forza lavoro alla nascita del patrimonio immobiliare dello Stato all'estero»; qui il caso è evidente della Casa d'Italia di Lucerna. Ed ecco uno stralcio della risposta del Sottosegretario (sue testuali parole): «Nel precisare che non è stata finora adottata alcuna decisione sulla vendita, vorrei assicurare che l'amministrazione - nel pieno rispetto delle prescrizioni normative vigenti - terrà conto anche degli interessi della comunità italiana di Lucerna, prima di assumere una decisione definitiva sul futuro dell'immobile».

La comunità italiana contava moltissimo su tale affermazione del Governo, credendo che qualcuno a Roma avesse a cuore anche gli interessi della comunità di Lucerna. Bene, come avete visto non è andata proprio così, ci hanno semplicemente ignorato! Il Direttore generale addetto alla vendita dei beni Italiani all'Estero venne a Zurigo, nel 2017, per una riunione e all'ordine del giorno c'era anche la questione Casa d'Italia di Lucerna. Una nostra rappresentanza chiese d'incontrarlo ma non le fu concesso, perché il Direttore aveva poco tempo. Da sottolineare che fino a pochi mesi prima del 27 gennaio 2017, data di chiusura e restituzione delle chiavi, la Casa d'Italia era sede del corrispondente consolare, di una scuola dell'infanzia amministrata dalle suore italiane, del Comitato degli Italiani all'estero (Comites), della Missione Cattolica di Lingua Italiana, di un bar gestito dalla "Colonia italiana", del Gruppo Anziani, del Comitato Scolastico Italiano (CASLI), del Circolo ACLI di Lucerna, dell'Università delle Terza Età (Unitré), dell'associazione Dante Alighieri e del CONI Svizzera e dalla biblioteca italiana.

Tutte queste associazioni ed enti sono ancora in cerca di locali per poter svolgere le loro attività; alcune, non trovando locali adatti, si sono dovute rassegnare a sciogliersi. Come si riorganizzerà la Comunità? Al momento non ha preso nessuna decisione in merito e non sa neanche da dove iniziare: la ferita è troppo dolorosa ed è ancora aperta. Stiamo cercando spazi dove poterci riunire e progettare i nostri eventi; tra l'altro non sappiamo più dove festeggiare il 25 di aprile, il 2 di giugno e dove commemorare i caduti il 4 di novembre.

A questo punto, non ci resta che fare un appello a chiunque ci possa aiutare a riavere un'altra "Casa d'Italia" o un nuovo punto di incontro e aggregazione dove poterci incontrare e continuare a vivere i nostri eventi italiani insieme alle nostre feste nazionali, senza per questo dover ringraziare nessuno della sfera istituzionale e politica.

(www.casaditalialucerna.ch)

APPUNTAMENTI

LENZBURG

Occhio alle truffe, facciamoci furbi!

Truffe del falso nipote ... di cosa si tratta? E' un fenomeno in costante crescita: gli autori telefonano alle vittime spacciandosi per un lontano nipote con un disperato bisogno di denaro. Con abilità conducono gli anziani a prelevare grandi somme di denaro e farsele consegnare. difendiamoci dicendo: Non ci casco! Come? Lo spiegheranno Andreas Pechlauer e Paola Zarabara della Polizia Cantonale Argoviese Venerdì 22 febbraio 2019 ore 20⁰⁰ Centro Parrocchiale Herz Jesu 5600 Lenzburg - Bahnhofstrasse 23. Non mancate a questa importante manifestazione. Organizzano CEA Comitato Emigrazione Argovia Wettingen e Circolo ACLI "Don Lorenzo Milani" Lenzburg.

LENZBURG

Incontro informativo

Le assicurazioni sociali in Svizzera: Quando e quanto mi spetta di pensione? Cosa sono le Prestazioni Complementari / Ergänzungsleistungen? Cosa significa Assegni Per Grandi Invalidi / Hilflosenentschädigung? Cosa prendo di pensione se rientro in Italia? I relatori di questo incontro informativo sono Roland Guntern, Pro Senecute / Gaetano Vecchio, Patronato ACLI. Luogo e orario Martedì 19.02.2019, ore 14-16 Centro Parrocchiale Lenzburg, Bahnhofstrasse 23. E' evento aperto a tutti gli interessati. Al termine dell'incontro, il Circolo ACLI e il Comitato CEA avranno il piacere di offrire un rinfresco.

MOBILI FERRARI

Letzte Tage verrückter Sonderverkauf

Die letzten Tage des diesjährigen Winter Sonderverkaufs werden angezählt

Langsam ist es wieder soweit. Seit Dezember fallen beim bekannten Zürcher Oberländer Einrichtungszentrum **Möbel Ferrari** die Preise in den Keller. Jedoch nimmt das grosse Platz schaffen für die neuen Kollektionen bald ein Ende. Denn der Sonderverkauf läuft nur noch wenige Tage. Auf über 8000m² wurden während dieser Zeit, ganz entsprechend den tiefen Temperaturen, tiefe Preise angeboten. Seien es Polstermöbel, Wohnwände, Sideboards, Tische, Stühle oder Schlafzimmer in allen Wohnbereichen wurde und wird noch bis am 2. Februar grosses Tiefpreis-Spektakel angeboten. Zudem profitiert man nicht nur von stark reduzierten Preisen, sondern kann wie gewohnt bei Möbel Ferrari, sogar Zinslos auf Raten einkaufen. Kurzum: Ein Besuch an der Wässerstrasse 28 in Hinwil lohnt sich bestimmt! Auf 3 Etagen erlebt man das grosse Preisestreichen mit unzähligen massiv reduzierten Einzel- und Auslaufmodellen. Die Ausstellung ist von Montag bis Freitag von 09:00 - 20:00 Uhr und am Samstag von 09:00 - 18:00 Uhr durchgehend geöffnet. Viele Gratis Parkplätze stehen zur Verfügung. www.moebel-ferrari.ch



FRONTIERE AL FEMMINILE L'ESPERIENZA DELLE DONNE ITALIANE IN SVIZZERA TRA GENERE, INTEGRAZIONE E ITALIANITÀ

LA RICERCA

La ricerca si interessa alle donne migranti italiane che hanno lavorato, per un breve o lungo periodo, in Svizzera nella seconda metà del XX secolo e si basa sulla raccolta di storie di vita. Malgrado l'immigrazione italiana sia stata per molto tempo considerata come un fenomeno maschile, in realtà non si tratta di individui isolati ma di intere famiglie che sono transitate e spesso si sono fermate nel territorio elvetico. La scelta di porre l'accento sulle donne permette dunque innanzitutto di prendere in considerazione un gruppo di attori, in questo caso Attrici, spesso trascurate dalla storia con la "S" maiuscola, e permette di rendere conto nel quadro dell'esperienza migratoria anche delle dimensioni della famiglia, del lavoro a casa, ed eventualmente della vita associativa o politica di queste donne.

PARTECIPARE

Alle testimoni che gentilmente si metteranno disposizione per un incontro, si chiederà semplicemente di raccontare la propria storia di vita, la propria esperienza di donne migranti. L'anonimato delle testimoni è garantito e tutte le storie raccolte saranno utilizzate solamente ai fini della stesura della ricerca.

NOTA BIOGRAFICA

Saffia Elisa Shaukat è diplomata in Storia e Scienze politiche presso l'Università di Losanna, si occupa di migrazioni nell'ambito della sua ricerca di dottorato dal titolo "Frontiere al femminile. L'esperienza delle italiane in Svizzera tra genere, integrazione e italianità". Tra gli articoli pubblicati si veda «Entre Suisse et Italie : quelle protection pour la famille migrante? Les «orphelins de frontiere» auprès de la Casa del fanciullo de Domodossola», in: Furrer, Markus/Handbuch der Fremdplatzierung in der Schweiz 1850-1980, 2013. Dal 2013 insegna storia presso la Scuola Cantonale di Commercio a Bellinzona.

CONTATTO

Saffia Elisa Shaukat Via al Motto 30, 6600 Locarno Ticino
tel. +4176 693 16 86
saffia.shaukat@gmail.com - saffiaelisa.shaukat@unil.ch